

Sidra Acharei Mot-Kedoshim. I limiti del seguire le leggi di Dio

Publicato da rav Sylvia Rothschild, il 16 aprile 2013

Il Signore parlò a Mosè dicendogli così: "Parla ai figli di Israele e dirai loro: Io sono l'Eterno Dio. Come si fa nelle terre d'Egitto dove avete risieduto non farete, e come si fa nella terra di Caanan alla quale vi conduco non farete, né seguirete le leggi di quei popoli."

(Lev 18: 1-3)

Non seguire le leggi del paese in cui si vive ma seguire solo le leggi di Dio è, potenzialmente, un modo per avere guai assicurati, in particolare nel mondo moderno in cui viviamo. Il rabbino chassidico Yehudah Aryeh Leib Alter, (1847-1905) noto come Sfata Emet, comprese che questo verso è illimitato nella sua portata: non dobbiamo imitare "Egitto e Canaan" in nessuno dei modi in cui viviamo le nostre vite, anche in materia di abbigliamento. Il rabbino Samson Raphael Hirsch (1808-1888), accreditato della fondazione della Torà im Derech Eretz, l'ortodossia moderna, disse che c'erano dei limiti e che possiamo "imitare le nazioni tra le quali viviamo in cose basate sulla ragione, ma non su cose relative alla religione o alla superstizione".

Prendiamo in considerazione il divieto di "non seguire la legge del paese", un divieto su cui si medita nella letteratura ebraica: cosa riguarda esattamente? Semplicemente le pratiche idolatriche delle altre nazioni o qualcosa di più? E dove viene tracciato il confine?

Nel Talmud troviamo una sentenza che è ben nota in ogni comunità ebraica e che sembra andare oltre le affermazioni bibliche, se dovesse essere interpretata secondo lo Sfata Emet. In diversi punti del Talmud (Bava Kama 113a, Nedarim 28a, Bava Batra 54b-55a e Gittin 10b) troviamo le parole di Samuele: "*Dina de'Malchuta, Dina*" - la Legge della Terra è la Legge. Questo principio halachico non significa semplicemente che gli ebrei debbano seguire ogni legge secolare (la "legge del paese"); significa che l'Halacha incorpora la legge del paese in cui vivono gli ebrei. In altre parole, laddove si applica la *dina de-malchuta dina*, un requisito della legge secolare diventa anche un obbligo halachico. Ed è un principio immutabile e assoluto del processo halachico.

Nel Talmud, in Bava Kamma 113a, ci viene detto che è un obbligo assoluto pagare le tasse imposte dal governo. Ma poi viene fornita una *baraita* (un testo che ha la stessa età della Mishnà ma che non è entrato nella modifica finale del libro nel II secolo) che racconta di una discussione sulla legalità dell'evasione fiscale. Il Talmud si interroga con stupore sull'esistenza di una tale discussione: "Come può essere permesso di evadere una tassa? Sicuramente Samuele ha detto che la legge del paese è la legge!" La risoluzione comporta che se l'imposta viene raccolta per conto di un governo riconosciuto, è vietato prendere provvedimenti per evitarla.

Sicuramente una lezione per i tempi moderni!

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

Sidra Acharei Mot-Kedoshim.

The limits of following the Laws of God

Posted on [April 16, 2013](#)

God spoke to Moses and said “Speak to the people of Israel and say to them, I am the Eternal your God. You will not follow the practices of the land of Egypt where you lived, nor of the land of Canaan to where I am taking you, nor shall you follow their laws (Lev 18:1-3)

Not to follow the laws of the country in which we are living, but only to follow the laws of God – it is potentially a recipe for disaster, particularly in the modern world in which we live. The Hasidic rabbi Yehudah Aryeh Leib Alter, (1847–1905) known as the Sfat Emet, understood this verse to be unlimited in its reach -: we are not to imitate “Egypt and Canaan” in any way in which we live our lives – even in matters of clothing. Rabbi Samson Raphael Hirsch (1808 – 1888) who is credited with founding Torah im Derech Eretz, modern orthodoxy, said that there were limits, and that we may “imitate the nations among who we live in things that are based on reason, but not on things relating to religion or superstition.”

The prohibition, to “not follow the law of the land” is one which is considered and worked upon in Jewish literature – what exactly does it cover? Is it simply the idolatrous practises of the other nations or is it more? And where does one draw the line?

In the Talmud we find a ruling which is well known in every Jewish community, and which seems to cut across the biblical statement should it be interpreted as done by Sfat Emet. In several places in the Talmud (Bava Kama 113a, Nedarim 28a, Bava Batra 54b-55a and Gittin 10b) we find the words of Samuel: “Dina de'Malchuta, Dina” – the Law of the Land is the Law. This halachic principle does not mean simply that Jews have to follow every secular law (the “law of the land”); it means that Halacha incorporates the law of the land in which Jews live. In other words, where dina de-malchuta dina applies, a requirement of secular law becomes a halachic obligation as well. And it is an immutable and absolute principle of halachic process.

In the Talmud in Bava Kamma 113a we are told that it is an absolute obligation to pay taxes imposed by Government. But then a baraita is given (a text that is of the same age as Mishnah but which did not make it into the final edit of the book in the 2nd century) which tells of an argument about the legality of evading tax. The Talmud asks in amazement about the existence of such an argument – “How can it be permitted to evade a tax? Surely Samuel said the law of the land is the law!” The resolution comes that if the tax is being collected on behalf of recognised government, then one is forbidden to take steps to evade it. Surely a lesson for modern times!